LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ruud Gullit, olandese a tutto campo

I rossoneri travolgono il Bari con cinque reti, molti vuoti a San Siro

In gol tutti i gioielli del Milan

Nel primo tempo Donadoni e Virdis sbloccano il risultato, nella ripresa si svegliano Van Basten e Gullit - Massaro chiude il conto

■ **Spagnoli delusi «Troppo facile per il Milan»**

MILANO — Milan-Bari ha richiamato a S. Siro anche l'allenatore del Gijon, la formazione spagnola che il 16 settembre prossimo dovrà incontrare il Milan nel primo turno di Coppa Uefa. «*E' stata una gara troppo facile per il Milan per poter dare un giudizio sulla sua consistenza* — ha detto il tecnico spagnolo — *e purtroppo devo ammettere che ho fatto un viaggio a vuoto perché non potrò tornare a rivederlo prima del 16 settembre quando verrà in Spagna. E' la prima volta che osservo la formazione milanese direttamente: adesso cercherò di procurarmi qualche cassetta delle gare che disputerà prima del nostro incontro*». n. s.

dal nostro inviato BRUNO PERUCCA

MILANO — Botto l'acquazzone, calmatosi in tempo per la partita, qualche tifoso già davanti alle biglietterie ha ripreso la via di casa. Milan e Bari con attorno molti vuoti: la gente, già salassata dalle vacanze, ha speso molto per le amichevoli estive, e poi la città non è ancora piena. Entusiasmo rossonero per la sconfitta dell'Inter, ovvio, ed ovazioni d'apertura per il Milan tutto attacco presentato da Sacchi, che risponderà andando subito in gol, al 3', con Donadoni.

Milanisti con due punte vere, Van Basten e Virdis, quindi l'offensivista Gullit a aggiunta Donadoni, con Ancelotti più che mai obbligato alla copertura affiancato dal linear ma incisivo Bortolazzi. Il Bari inglese di Kovans e Rideout cerca la sorpresa soprattutto con Maiellaro, prezzo tre miliardi, il Maradona di provincia anche se la capitale pugliese proprio provincia non è. Ma oltre Maiellaro non c'è molto, e c'è soprattutto una difesa disastrosa per il vezzo della zona e del fuorigioco come rischiosa arma protettiva.

Per dovere di formazione e per volontà di Sacchi, Milan in avanti al segnale d'avvio di Pairetto. Gullit subito largo a destra, e subito a dialogare stretto con Van Basten ed anche subito gol: al 3' è Donadoni a battere al volo dal limite, sulla sinistra di Imparato, un pallone lanciato in area da Ancelotti per Virdis, e ribattuto fuori a fatica dalla difesa. Il Bari vorrebbe replicare, ma è schiacciato nella sua metà campo. Van Basten è pregevole anche in fase di raccordo, Virdis dalla destra entra in mezzo e trova spazio. Ma quando Gullit scivola sull'erba umida e perde palla, partono i fischi: San Siro non perdona.

E quando i pugliesi trovano coraggio e spazio, la difesa rossonera traballa a sua volta. Il giovane Maldini (guai al tendine d'Achille) è ancora in tribuna con papà, e l'assenza si sente. Ancelotti e Bortolazzi devono faticare un poco, attorno a Maiellaro, Donadoni è costretto a rientrare e lo fa con diligenza. Gullit va dove vuole, e non sempre i compagni lo trovano dove vorrebbero. Per un poco Maiellaro — che si muove bene in posizione centrale e trova spazio per l'affondo — è meglio dell'olandese, una piccola rivincita di casa nostra, anche se come complesso fra le due squadre c'è un abisso.

Applausi al quarto d'ora per un colpo di tacco di Van Basten per Gullit, anticipato di un soffio, e ancora Maiellaro replica andando via in dribbling fra Baresi e Filippo Galli, costringendo il Galli portiere ad una provvidenziale chiusura in uscita. Al 20' Ancelotti, il migliore a centrocampo, becca Virdis con un lancio lungo: la zona diventa pugliese fa un passo avanti e lascia solo il sardo, il quale stoppa comodamente di petto sul dischetto ma vede Imparato riscattarsi dall'incertezza sul tiro di Donadoni, per volare e ribattere.

Al 23' il 2-0 parte da Bortolazzi. Bella palla in profondità per Tassotti il quale prima inciampa quindi crossa basso. Imparato esce e si scontra con Van Basten, la palla rotola verso Virdis, la porta è vuota ed il tocco è una formalità. Gullit è ancora ai margini del gioco, lo si vede solo quando abbatte Perrone con un'entrata sproporzionata al clima della gara. Intanto la zona difensiva barese offre altri spazi graditissimi ai rossoneri: Imparato deve uscire su Donadoni, poi un'altra scivolata di Gullit vanifica una situazione propizia.

L'olandese di colore decide di fare il centrattacco, e Van Basten comprensivo arretra al suo posto. Intanto anche la difesa in linea di Sacchi è bucata dagli scatti di Laureri sulla destra e di Perrone sulla sinistra. Galli deve uscire di piede due volte per chiudere su avversari

Gullit nel secondo tempo fa per un poco il centro-sinistra e Virdis arretra, mentre riprende a piovere per un poco. La difesa del Bari sembra essersi organizzata meglio, per chiudere Van Basten, il quale allora decide di partire da lontano ed al 55' su suggerimento di Tassotti infila Imparato con una fucilata bassa da fuori area di rara potenza. In tribuna la famiglia Berlusconi, bambina compresa, batte le mani.

Ed al 58' c'è l'ovazione corale: su centro dalla destra di Donadoni, li centravanti Gullit, solo, stacca bene di testa e devia la palla in rete a fil di montante. Dopo il gol, e con il Bari come disciolto, Gullit ha spazio per numeri da spettacolo, e la gente rossonera si diverte. Al 65' c'è spazio anche per Massaro, appena entrato al posto di Virdis: tocca in rete un pallone lavorato magistralmente da Gullit per il cross, con traiettoria ben allungata di testa da Van Basten. Ma i pugliesi non ci sono più

5-0

Milan: G. Galli 6; Tassotti 6, Bianchi 6,5; Ancelotti 7,5, F. Galli 6,5, F. Baresi 6; Donadoni 6,5 (74' Colombo s.v.), Bortolazzi 6,5 (65' Zanoncelli 6), Van Basten 7, Gullit 6,5, Virdis 6 (65' Massaro 6). Allenatore: Sacchi 6,5.

Bari: Imparato 5,5; Carrera 5, De Trizio 5,5; Laureri 6,5, Terracenere 5,5, Guastella 6 (59' Ferri 6); Perrone 6, Maiellaro 7, Rideout 6,5, Cowans 5, Lupo 5,5. Allenatore: Catuzzi 5.

Arbitro: Pairetto 6,5.

Reti: 3' Donadoni; 23' Virdis; 55' Van Basten; 58' Gullit; 65' Massaro.

Spettatori: 29.000; paganti 27.962 per un incasso di 427.036.000.

Marco Van Basten, nuova stella dei tifosi rossoneri

La squadra di Trapattoni balla in difesa e spreca follemente in attacco, poi Baresi sbaglia dal dischetto: per i pugliesi una festa inattesa

Zenga è di marmo, Scifo non basta, l'Inter cade a Taranto

«Che punizione ingiusta»

Così il tecnico milanese che cerca di mascherare la delusione: «Anche il pareggio ci stava stretto» - Felice Pasinato, fresco sostituto di Giagnoni

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO — Veloce conferenza stampa dell'Inter dopo la sconfitta al calci di rigore. Trapattoni e i nerazzurri avevano, però, fretta di raggiungere l'aeroporto di Brindisi per imbarcarsi sul volo speciale per Milano. Hanno così parlato soltanto Scifo, che era uscito prima degli altri, e Trapattoni. Proprio l'italo-belga, fra i migliori in campo, ha voluto sottolineare la vivacità della partita «*e soprattutto lo spettacolo offerto dal pubblico*».

«*Non avrei mai immaginato che una partita come questa richiamasse tanta gente* — ha detto —. *In Belgio avviene soltanto a Bruxelles, per gare di cartello. Mi sembra che la partita sia stata molto calda: abbiamo trovato di fronte un forte Taranto, ma noi potevamo chiudere prima della fine con un terzo gol. Quando è stato il momento di mettere il pallone in rete i miei compagni sono stati sfortunati. Personalmente sono soddisfatto del mio esordio anche se, devo essere sincero, avrei preferito che combaciasse con una vittoria dell'Inter*».

Trapattoni cerca di nascondere la delusione se non proprio la rabbia dietro il suo immancabile sorriso: «*L'Inter nel primo tempo ha sofferto la velocità del Taranto, ma nella ripresa ha preso in pugno la situazione e avrebbe meritato qualcosa di più del pareggio. A ogni modo siamo soltanto all'inizio, la squadra ha reagito in modo soddisfacente nonostante alcune assenze importanti. Mi sembra che l'Inter sia stata punita dai rigori, lo stesso pareggio mi sta stretto*».

L'italo-belga Scifo è soddisfatto dell'esordio

I cronisti inseguono vanamente Zenga, vogliono sapere le sue impressioni sui rigori, non hanno risposta. In effetti il portiere nerazzurro ha infilato una serie negativa non indifferente: prima ha perso con la Under 21 il campionato europeo a Vigo proprio a causa dei rigori, poi è stato eliminato dalla Coppa Italia dai tiri della Cremonese, ieri il brusco contatto con la novità dell'ultima Coppa Italia.

E' felicissimo, ovviamente, Pasinato, il tecnico chiamato a sostituire all'ultimo momento il dimissionario Giagnoni. «*Ho visto una grossa Inter* — ha commentato — *specie quella della ripresa. Ma il mio Taranto è stato eccezionale, ha saputo rispondere con toni di grande squadra. Certo, potevamo perdere durante i tempi regolamentari ma un po' di fortuna nel calcio non stona mai*». g. gand.

Il portiere nerazzurro evita i lanci di bastoni ma non i rigori

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

TARANTO — La legge dei rigori, la novità voluta da Carraro, ha fatto subito una vittima illustre, l'Inter, giustamente condannata per avere troppo regalato al Taranto nell'arco dei 90' regolamentari. Quando si sbagliano 5 o 6 gol, quando si rallenta la marcia nel momento cruciale della gara, è inevitabile che l'avversario ne approfitti e così è stato da parte dell'agile e sorprendente formazione allestita da Pasinato nonostante l'assenza di tre titolari, squalificati.

In verità anche l'Inter accusava assenze importanti: lo squalificato Passarella, sopratutto, quindi Serena e Ferri. Il forfait del libero è stato probabilmente decisivo: senza di lui la difesa ha fatto acqua da tutte le parti e Mandorlini, che, forse, ha risentito della recente influenza, l'ha fatto rimpiangere in molte occasioni, specialmente quando ha provocato nel finale la punizione che ha portato i pugliesi al pareggio.

Zenga, a sua volta, s'è trovato spesso solo davanti agli avversari e, forse, ha indugiato in occasione del 2-2: quasi nullo, invece, sui calci di rigore come si era constatato altre volte in circostanze analoghe. Il portiere soffre i tiri dal dischetto, ha cercato di intuirli, ma non c'è riuscito finendo in un paio di tiri dalla parte opposta. In questa fase è stato Baresi a condannare i nerazzurri facendosi parare il primo rigore, un pallonetto quasi innocuo che Goletti ha prontamente neutralizzato.

Un'Inter che aveva già in pugno la partita, pur avendo subito per prima il gol, ha dunque sprecato la prima occasione della stagione: Trapattoni mandando in mischia Piraccini aveva ristabilito l'equilibrio in campo e proprio il romagnolo, riprendendo un tiro respinto da Goletti su conclusione di Altobelli, aveva pareggiato.

In quella fase l'Inter è sembrata un gigante nei confronti del Taranto apparentemente destinato al conto finale: Altobelli aveva raddoppiato con un gol da campione, da una posizione quasi impossibile, dalla sinistra, quasi dalla linea di fondo. Sembrava la rete determinante, tant'è vero che, subito dopo, i nerazzurri sfioravano altre tre o quattro marcature: anche Altobelli metteva fuori a porta vuota in questa autentica sagra degli errori. Poi a 10' dalla conclusione il citato fallo di Mandorlini ed il pareggio su punizione di Dalla Costa con un tocco che beffava Zenga. Quindi il tiro a bersaglio dei rigori: tutti segnati da parte del Taranto, un'errore iniziale di Baresi da parte nerazzurra con Fanna, Minaudo e Altobelli, invece, a segno.

L'Inter ha alternato cose buone ad altre opache. Ha avuto in Scifo l'uomo migliore: lanci, aperture, tocchi felici per i compagni, pochi errori. Altobelli si è fatto vedere al momento opportuno con i suggerimenti, le conclusioni e i gol, Ciocci stavolta non l'ha appoggiato con la vena di altre occasioni. In difesa, fuori fase Mandorlini, inconcludente Nobile dopo un buon inizio; attivissimi, come di consueto, Bergomi e Baresi, buona la prova di Fanna e Matteoli. Su tutti, ripetiamo, Scifo che può sembrare leggero in certe circostanze, ma che è, indubbiamente, l'elemento portante del complesso specie se Matteoli rispetta le consegne, come ha fatto ieri, tenendo le distanze, pronto ad appoggiarlo o ad alleggerirlo. Nonostante la sconfitta ai rigori, l'Inter ha avuto sicuramente grosse indicazioni dalla partita: con Pasarella davanti a Zenga ci saranno meno pericoli per il portiere che, nella ripresa, è stato preso di mira dai tifosi locali e fatto bersaglio di oggetti vari fra cui una decina di bastoni di legno che gli sono piovuti sulla rete costringendolo a piazzarsi in una posizione di sicurezza.

Con Ferri e Serena, forse già disponibili mercoledì, dovrebbe completarsi l'assetto di una squadra che, in verità, ha sofferto in poche occasioni nonostante la buona vena di Dalla Costa, De Vitis e Russo, un trio che in serie B dovrebbe fare buone cose.

Velocemente i quattro gol «veri» in una giornata torrida e in uno stadio preso d'assalto e riempito dai tifosi con una confusione inverosimile (tribuna stampa compresa): 20' Paolucci va via in profondità a Calcaterra, crossa in area dove arriva De Vitis che anticipa tutti. 60' Piraccini, appena entrato al posto di Nobile, riprende una corta respinta di Goletti su gran tiro di Altobelli e pareggia i conti. Al 68': azione Ciocci, Baresi, Altobelli con «Spillo» cite si sposta sul fondo e tira con la palla che va incredibilmente in rete: 2-1 per l'Inter. Sembra fatta per la squadra milanese. All'80', inutile fallo di Mandorlini cinque metri fuori dall'area. Punizione di Dalla Costa, palo e gol sulla destra di Zenga. E' il 90': porta vuota, Mandelli sul secondo palo, colpo di testa fuori.

Altobelli-gol non è bastato all'Inter, tradita da Baresi

7-5 (2-2)

Taranto: Goletti 6,5; Pazzini 6, Picci 6; Donatelli 6,5, Serra 7, Tavarini 6; Paolucci 6,5, Russo 6,5, De Vitis 6,5 (71' Mirabelli s.v.), Dalla Costa 7, Pernicco 6,5 (62' Chiarenza 6).

Inter: Zenga 5; Bergomi 6, Nobile 5 (54' Piraccini 7); Baresi 6, Calcaterra 5, Mandorlini 4,5; Fanna 6,5, Scifo 7 (78' Minaudo 6), Altobelli 6,5, Matteoli 6, Ciocci 6 (68' Mandelli 6).

Arbitro: Baldas 6.

Reti: 20' De Vitis, 60' Piraccini, 68' Altobelli, 80' Della Costa.

Al rigori: Paolucci gol, Baresi parato, Donatelli gol, Fanna gol, Picci gol, Minaudo gol, Serra gol, Altobelli gol, Dalla Costa gol.

Spettatori: 18.722 paganti, per un incasso record di 396.370.000 lire.

I bianconeri di Castagner s'impongono a Catania soltanto ai penalty

L'Ascoli fatica contro una squadra di C

di G. FRANCO TROINA

CATANIA — Al Cibali esordio in Coppa di Catania e Ascoli. I rossazzurri, come d'incanto, ritrovano il sostegno del pubblico e con questo applausi e gioco. Magie del calcio d'agosto, certo, perché al confronto del Catania l'Ascoli dei miracoli è parso davvero poca cosa.

E lo stesso Hugo Maradona (poi sostituito nella ripresa) altro non ha fatto che tocchettare qua e là, inseguito come un'ombra dall'etneo Mattei.

Non avesse sulle spalle quel nome, chi mai l'avrebbe notato?

Alla fine, coi rigori (3 99' si erano conclusi sull'1-1) il successo dell'Ascoli. Ma, davvero, non è stata vera gloria.

I marchigiani si presentano in campo, come annunciato, senza il brasiliano Casagrande.

L'impressione è che i bianconeri di questo Catania decimato in Ci vogliano fare un sol boccone. Castagner schiera avanti Maradona, dal quale Mattei non disloglierà mai gli occhi di dosso, Scarafoni e Greco sono controllati rispettivamente da Longobardo e De Simone.

Nel Catania mancano Marini, Polenta, Pierozzi. Assente anche Luvanor: si sperava che, in extremis, giungesse il nulla osta della Lega di Firenze, ma il telex non è arrivato e il brasiliano non ha potuto scendere in campo.

La partenza dei rossazzurri non è delle migliori. Longobardo all'11' svirgola di testa in area e ci manca poco che Greco non ne approfitti.

Passano solo tre minuti e accade, però, l'imprevisto: Garzieri scende sulla sinistra. In area riescono soltanto a fermarlo allungandogli il pallone che, però, sui 16 metri arriva a Maddaloni.

Gran botta di collo pieno e palla che s'infila in rete dopo aver battuto sul palo interno.

Il pubblico catanese non crede ai suoi occhi mentre l'Ascoli, assilato dal *pressing* e dal ritmo del Catania non si ritrova.

Castagner fa uscire Carillo e inserisce Dall'Ogio per fronteggiare sulla sinistra l'incontenibile Garzieri. Il risultato non muta granché. Maradona junior fa scena muta o quasi.

E il Catania, invece, va vicino al raddoppio. Al 41' è Longobardo a provarci dal limite. La sua conclusione è ribattuta da un difensore con Pazzagli fuori causa.

Nella ripresa si ripresenta un Ascoli tutto italiano. Maradona rimane negli spogliatoi a meditare sulle difficoltà prossime venture del calcio italiano con i piedi nudi in palio.

Entra Agostini e, così, qualcosa finalmente cambia. Al 53' Mattei chiamato in causa da Scarafoni. Al 56', invece, il portiere catanese deve capitolare: Greco allunga a Destro che, dal limite e senza catanesi che lo contrastino, con un bel pallonetto coglie il pareggio.

Il resto conta poco. I rossazzurri, sfiniti dal tanto correre del primo tempo, tirano i remi in barca. Ma se l'Ascoli stringe i tempi, il Catania stringe i denti.

C'è il tempo per lo show di Garzieri sulla fascia e di Maddaloni al centro. Mandressi, in semiovesciata, tira bene ma la palla si perde sul fondo.

Spazio ai rigori, dunque, ed è l'Ascoli ad avere la meglio. Tirano e segnano: Bonetti, Destro, Giovannelli, Agostini e Greco. Per il Catania segnano De Simone, Pellegrini e Garzieri. Sbaglia proprio Maddaloni.

Negli spogliatoi soddisfatto «a metà» l'allenatore dell'Ascoli Castagner: «*Sono contento per i rigori: ogni giorno per 25-30' ho fatto allenare i ragazzi a tirarli perché non si trovassero impreparati a questa novità*».

Aggiunge: «*Nel primo tempo la squadra non è, però, riuscita a reagire agli attacchi veementi del Catania. E poi non bisogna dimenticare che in attacco ci è mancato l'apporto di Casagrande*».

Sull'altro fronte Jaconi, allenatore dei siciliani, sottolinea con gioia il rinnovato amore del pubblico nei confronti della squadra di casa. Qualche recriminazione per le carenze in attacco: «*Mandressi, da solo, non basta*».

4-6 (1-1)

Catania: Marigo 6; Longobardo 6,5 (70' Cipriani s.v.), De Simone 6,5; Pellegrini 6, Canuti 6, Garzieri 7; Mattei 6,5, Franzetto 6,5, Palermo 6 (77' Carannante s.v.), Maddaloni 7, Mandressi 6.

Ascoli: Pazzagli 6; Destro 6,5, Carannante 6; Celestini 6, Bonetti 6,5, Agabitini 6; Carillo 5,5 (58' Dall'Ogio 6), Giovannelli 6, Greco 6, Maradona 5,5 (46' Agostini 6), Scarafoni 6 (86 Cicconi s.v.).

Arbitro: Novi 6.

Reti: 14' Maddaloni; 55' Destro.

Ai rigori: Bonetti gol, De Simone gol, Destro gol, Pellegrini gol, Giovannelli gol, Maddaloni parato, Agostini gol, Garzieri gol, Greco gol.

Ammonite: Mandressi.

Spettatori: 5673 paganti per un incasso di 43.896.000.

Hugo Maradona

A Benevento i gol di Anastopoulos (2) e Schachner affondano la Samb

Tris straniero dell'Avellino

■ **No di Tardelli all'Imperia in Promozione**

IMPERIA — Una voce clamorosa ha, per un attimo, riacceso antichi entusiasmi dei tifosi imperiesi, delusi dalla retrocessione dall'Interregionale alla Promozione: Marco Tardelli, uno dei disoccupati di lusso del calcio italiano, sarebbe potuto indossare i colori dell'Imperia nel prossimo campionato. Ne avevano parlato il presidente Rivaroli e Roberto Bettega, che si era offerto di fare da tramite fra la società ligure e l'ex compagno di squadra nella Juventus.

Il sogno dei tifosi è stato di breve durata, le pretese economiche dell'ex bianconero ed ex interista, campione del Mondo in Spagna, sono state giudicate eccessive. E così per la società nerazzurra, che si ra-duna oggi, Tardelli resta il frutto proibito di un'estate.

di GIUSEPPE PISANO

BENEVENTO — Il nuovo tandem straniero dell'Avellino ha liquidato la Sambenedettese sul neutro di Benevento. Il greco Anastopoulos ha messo a segno una doppietta esemplare, prima di sinistro, poi di testa. Schachner ha siglato, con un numero inedito, un gol di precisione su calcio piazzato. Note positive, dunque, per gli irpini, dopo le deludenti prestazioni delle precedenti amichevoli.

Le cose migliori le ha fatte vedere l'attacco, mentre nel blocco difensivo si è distinto Gazzaneo con l'eccellente fiondate sia di disimpegno e sia di impostazione. In buone condizioni anche Colombo, e, nella ripresa, il nuovo acquisto Di Mauro, un centrocampista dai piedi buoni.

La Sambenedettese ha opposto qualche resistenza, soprattutto nel primo tempo, ed ha sfiorato il pari fallendo un rigore. Poi i marchigiani non sono più riusciti ad impensierire la difesa irpina, anche se Di Leo ha dovuto effettuare qualche intervento di rilievo nella ripresa.

Il primo gol di Anastopoulos in Italia è arrivato al 5'. Errore difensivo della Sambenedettese, rapido inserimento del greco e tiro finale, con palla che passava sotto il corpo del portiere in tuffo.

Al 10' la Samb si procurava un rigore per atterramento in area di Marangon da parte di Di Leo. Capitan Ferrari eseguiva mandando la palla sul palo. Azioni alterne da entrambi i fronti, senza particolari sussulti. Al 29' nuova possibilità per la Samb con Ginelli, che, solo davanti a Di Leo, si faceva ribattere il tiro.

L'Avellino insisteva nella ricerca del raddoppio, ma non riusciva ad andare in gol, anche se con Anastopoulos, al 36', e con Cinelli, al 38', ci andava molto vicino.

Al 47' Schachner andava in rete su calcio piazzato, con un tiro che si insaccava all'incrocio dei pali.

Ancora l'Avellino in evidenza al 72' con tiro di Schachner di poco a lato su assist di Colomba e, poi, al 67' con uno splendido scambio Anastopoulos-Schachner concluso dall'austriaco con un tiro impreciso.

Al 69' Di Leo interveniva bene su Cinelli e al 75' Di Mauro, dopo uno scambio con Colomba, concludeva con un tiro che sfiorava il palo. All'80' ancora una fuga di Schachner, con cross al volo sul quale Anastopoulos s'inventava di testa mandando in rete fra gli applausi dei numerosi tifosi irpini al seguito della squadra, appena in evidente progresso.

Sia per Vinicio, sia per Domenghini, l'incontro sul neutro di Benevento ha fornito utili indicazioni per i prossimi impegni.

0-3

Sambenedettese: Ferron 6, Nobile 6, Marangon 5 (54' Cardelli 6), Ferrari 6 (50' Piccadenti 5), Andreoli 5, Bronzini 5, Salvioni 6, Sinigaglia 6,5 (59' Vessella 6), Ginelli 6,5, Scrmani 6, Faccini 6.

Avellino: Di Leo 6,5, Colantuono 5, Gazzaneo 7, Boccafresca 6 (59' Di Mauro 6,5), Amodio 6, Romano 6, Bertoni 6 (81' Agostinelli s.v.), Benedetti 5,5, Anastopoulos 7, Colomba 6,5, Schachner 7.

Arbitro: Di Cola 6,5.

Reti: 4' e 79' Anastopoulos, 47' Schachner.

Ammonite: Ferrari.

Spettatori: 7575 per un incasso di 58.669.000.